

CANZONE

Spaghetti swing e chitarra

Peter Van Wood
«Peter Van Wood»
Fonti Cetra Pl 768 (3 Lp)

■ Negli anni Cinquanta i olandesi van Wood riuscì a sintetizzare in allegre canzoni il tardo swing americano e il gusto italiano diventando una specie di secondo Carole King un po' più spensierato. Da *Butta la chiave* e *Via Montempeleone* attraverso *Butta la pasta* *Teresa* tutte canzoni di sua firma a *The numeri al lotto* che è proprio di Carole King una serie di cose americane come *Only You* *Love Is a Many Splendored Thing* o *Buonasera signorina* e canzoni inevitabili come *La panza* il ritratto di van Wood e di un'epoca è esauriente e grazie alle sei generose facciate a disposizione non opinabile nelle scelte. Piuttosto azzeccata è anche l'ideale colonna sonora di una serie di aulici Cantagini di Ezio Radaelli con centrata stavolta in un unico Lp (*Fonti Cetra Lpx 206*). *Se mi vuoi lasciare* di Michele Qui e *La di Patty Pravo* e poi gli stonici Morandi la Caselli *de il volto della vita* i primi Battisti ed anche *Sapore di mare*.

□ DANIELE IONIO

DANCE

Trapiantato il cuore dell'Africa

Mary Kante
«Yè Kè yè Kè»
45 gg Barclay 887048-7 (Polygram)

■ C'è una musica africana che si presenta «in toto» sulla scena occidentale con tutte quelle contaminazioni, inegabili ma attraverso le quali sappiamo che si evolvono le specie come le culture. E ci sono artisti trapiantati in Francia e in Inghilterra che preferiscono innestare sostanziosi



elementi della propria cultura dentro strutture sonore che si sono venute plasmando in Occidente. E questo il caso ad esempio di Kante nato in Costa d'Avorio la sua diffusissima *Yè Kè yè Kè* da una carica di frizzante vitalità di suggestiva allegria alle abitudini della disco dance. Ma non condanniamo *Akuaba Beach* al solito infelice destino delle trascuratissime facciate B. Meno immediata forse e più sfumata essa è un gustoso e significativo esempio di sovrapposizione nei ritmi e nel suono della dance di una melodia schiettamente africana una singolare trapiantato quasi un collage. E la cosa funziona meravigliosamente!

□ DANIELE IONIO

POP

Un rock aspirante operistico

F Mercury - M Caballe
«Barcelona»
Polydor 837277 1 (Polygram)

■ Se Sting ha recentemente scoperto la musica «altamente» partecipando come voce recitante assieme a Vanessa Redgrave ad una registrazione della stravinskiana *Historie du soldat* (l'album è pubblicato in Italia dalla Cbs) Freddie Mercury ha scoperto o meglio a quanto pare l'opera ha piuttosto scoperto il capo dei Queen attraverso il soprano Montserrat Caballe che nel marzo dell'87 sorprende il pubblico del Ritz di Barcellona e lo stesso Freddie cantando una canzone di quest'ultimo. È la premessa di un Lp che, diciamo la verità, uno deponesse sul piatto più con la puzza al naso che con curiosità, e invece non suona come si temeva. La Caballe ha fatto qui stamente un passo avanti verso l'attualità e Mercury si sa possiede una gran bella voce. Le canzoni (*Barcelona*, *La jopanesa* *The Fallen Priest*, *Enseno* *The Golden Boy*, *Guide Me Home* *How Can I Go on* *Overture* *Piccante*) sono tutte nate per la singolare occasione molto aperte e da cantare.

□ DANIELE IONIO

CHITARRA

Fantasie meditate dal Brasile

Sergio e Odair Assad
«Alma Brasileira»
Nonesuch 979 L79 1 (Wea)

■ Messa in subordine di viola e violino nell'epoca barocca con qualche finale gratificante da Paganini la chitarra per maneggevolezza e trasportabilità è diventata la compagna dei folk singers e del blues trovando poi sem-

pre più con i chitarristi che una nuova voce nel jazz fino al ruolo protagonista nel rock che l'ha sottratta ai virtuosi di Bach et similia. Ma si deve soprattutto a gente come Robert Fripp e ai più intelligenti solisti della cosiddetta fusion l'estensione dello strumento dall'ossessiva fumosa del rock più duro alle sofisticate purezze ecologiche in un ricupero attualizzato di alcune sue ataviche caratteristiche. I fratelli Sergio e Odair Assad operano in questa dimensione ed il Brasile che ne esce non è quello esplosivo dei carnevali ma scorre fra i cento rivoli di una meditata fantasia. E non è certo meno autentico non è meno vero dell'altro.

□ DANIELE IONIO

CLAVICEMBALO

Dinastia francese sui tasti

Couperin
«Pièces de clavecin»
G. Leonhardt
clavicembalo
Philips 420 939 2

■ È una antologia dedicata a tre membri della famiglia Couperin una delle più numerose nella storia della musica. Ci sono i due più illustri il grande François (1668-1733) e suo zio Louis (c. 1626-1661) un compositore la cui

musica dovrebbe trovare sempre maggiore diffusione e c'è anche un esponente tardo Armand Louis (1727-1789) la scelta di Leonhardt esemplifica in una sola famiglia fasti diverse della scuola clavicembalistica francese. Di Louis uno dei suoi primi grandi maestri propone una bella Suite in re minore di François gli otto preludi inseriti nel L'Art de toucher le clavecin e la quindicesima «Ordre» dal III Libro ricca di pagine poetiche di Armand Louis infine tre pezzi in forma di rondeau. Leonhardt è un conoscitore dello stile francese possiede tutti i segreti delle musiche caratterizzate da una sorta di libertà improvvisatoria come i Preludi di François e legge ogni pagina come sempre con intensa nobiltà meditata.

□ PAOLO PETAZZI

SINFONICA

Mahler in confidenza

Mahler
«Sinfonie n. 4 e 5»
Direttore Bernstein
DG 423607 2 e 423608 2

■ Leonard Bernstein prosegue la sua seconda incisione della sinfonia di Mahler sempre con registrazioni dal vivo e con orchestre diverse. Nella Quarta dirige quella del Concertgebouw nella Quinta il Wiener Philharmoniker. In

queste due sinfonie i risultati mi sembrano superiori a quelli raggiunti una ventina d'anni fa con la New York Philharmonic. Bernstein mette ora a frutto una lunghissima confidenza con il mondo di Mahler, all'interno di una concezione che si è fatta più complessa e problematica senza perdere la struggente intensità di partecipazione di personalissima adesione che caratterizza le interpretazioni del direttore americano. Egli poi nella Quarta e nella Quinta collabora con orchestre che hanno una insigne tradizione ma non una insigne tradizione ma non una insigne valere ma gnificamente. Ma nel Finale della Quarta l'idea cara a Bernstein di far cantare un bambino mi pare discutibile e inedita perché la «vita celeste» descritta con toni «infantili» è solo una poetica filitratissima evocazione.

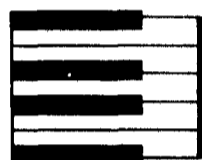
□ PAOLO PETAZZI

OPERA

Eurilla preferisce il pittore

Cimarosa
«Il pittore pinguino»
Direttore T. Pal
2 Cd Hungaroton Hcd 12972-73

■ «Il Pittore pinguino» è un'opera buffa in due atti composta da Cimarosa per Roma nel 1781 è mento del Hungaroton averne presentato la prima incisione assoluta, con gli stessi interpreti di alcune rappresentazioni dei mesi scorsi a Budapest e a Montecarlo. Il libretto di Giuseppe Petrosellini (l'autore del testo del «Barbiere di Siviglia» di Paisiello) è costruito sapientemente, e con gustosa ironia, su un intreccio di conflitti tra le ragioni del cuore e dell'interesse per non perdere un'eredità. Eurilla sarebbe disposta a sposare il tozzo Barone Cricca, che non condivide le sue passioni per la letteratura, e a dimenticare il pittore pinguino che ama, ma gli intrighi di Cinzia, amante del Barone, e del pittore non compongono le coppie secondo la logica dei sentimenti, agguantando anche i problemi patrimoniali. La bonarietà di Cimarosa lo porta a lasciare in secondo piano gli aspetti più comici del comportamento di Eurilla e del Barone e a dipingere con affettuosa efficacia i suoi personaggi, e soprattutto il



succedersi mobilissimo e variegato delle situazioni, con risultati sempre gustosi e spesso affascinanti. Purtroppo i cinque cantanti (Marta Szócs Veronika Kincses, Gérard Garino, Josef Gregor Martin Kletmann) non vanno oltre una dignitosa correttezza e qualche volta appaiono in difficoltà, la direzione di Tamás Pál è di una brillantezza un po' generica. Ma resta il piacere di scoprire questo Cimarosa dimenticato.

□ PAOLO PETAZZI

ORATORIO

Compagnia non sempre buona

Haendel
«Messiah»
Direttore Pinnock
2 Cd Archiv 423 630-2

■ Trevor Pinnock e il suo gruppo The English Concert stanno allargando il loro repertorio in diverse direzioni oltre alla pregevole incisione completa dei concerti grossi di Corelli già segnalata, va menzionato un disco che propone il *Dixit Dominus* di Alessandro Scarlatti, consentendo la riscoperta di un capolavoro dimenticato, insieme al noto *Gloria R 589* di Vivaldi (Archiv 423 386 2). Inoltre da poco è uscito il *Messiah* di Haendel. Non è più una novità ricondurre la celebre partitura alla dimensione originaria, che prevede un limitato numero di esecutori ed è grandiosa anche senza improprie organici giganteschi in questa giusta prospettiva. Pinnock non dà l'impressione di aver cose particolarmente originali da dire. Si attiene comunque ad una linea di equilibrata intelligenza ma la compagnia è disuguale, inadeguato il basso Tomlinson discutibile l'inclusione di un contraltone, il discreto Michael Chance, buone le voci femminili, Anteen Auger e Anne Sofie von Otter.

□ PAOLO PETAZZI

Bird senza più segreti

La Ricordi sfrutta l'onda del film di Eastwood e riedita il catalogo di Charlie Parker

DANIELE IONIO

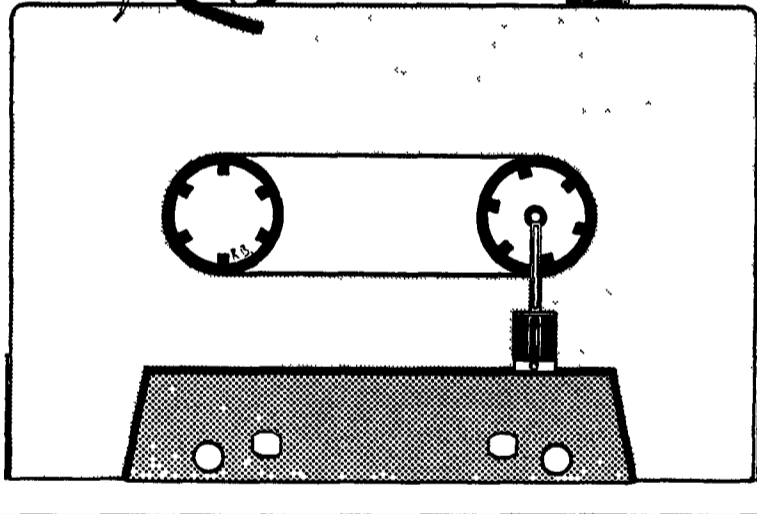
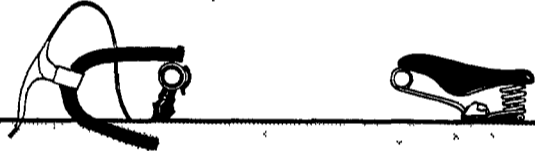
La Savoy è una storica etichetta su cui solchi a 78 giri è trapiantata una porzione fondamentale del bop. Nata come indipendente, traeva la maggior quota dei propri redditi dal gospel e lunghi silenzi cui una serie di scopi avevano costretto gli studi di registrazioni delle Quaranta, la Savoy non negli anni Quaranta, ma Savoy e altre piccole etichette, ma insieme favorirono anche i musicisti di jazz soprattutto i boppers, visti certo con molto disinteresse dai grandi circuiti e che qui trovavano, invece, ampia libertà artistica.

Savoy e Dial hanno pubblicato i capolavori di Charlie Parker. La Dial, ancora più minuscola nelle ristampe dei 78 giri utilizzati per errore anche le cosiddette matrici alternative di un titolo, al posto di quella originale scelta all'epoca della pubblicazione. Nella seconda metà dei Cinquanta dopo la scomparsa di Parker e in piena era del vinile, la Savoy fu in-

ceduto alla prima a dare consapevolmente alla luce le varie versioni di uno stesso titolo persino quelle brevi, interrotte a metà o durante l'esposizione tematica. Il tutto o quasi della Savoy venne suddiviso non cronologicamente in quattro affascinati Lp in bianco e nero di cartone lucido e spesso più un quinto con l'integrale della seduta di *Koko e New's the time* in una busta di ordo kitsch cromatica.

Tutto questo ha permesso di entrare nei segreti della creatività parkeriana «in progress» ma fino a un certo punto perché l'invenzione di Bird era di quelle che ricominciano da zero ogni volta piuttosto che lmare o cesellare l'idea dell'improvvisazione di versione in versione. Finché nel '78 acquistata dalla Arista, la Savoy non realizzò un cospicuo box di 5 Lp in cui finalmente l'integrale del saxofonista era disposta in ordine cronologico con l'aggiunta di un certo numero di altre versioni sfuggite in precedenza.

Charlie Parker
«The Complete Savoy Studio Sessions»
Savoy 5500-1 (5 Lp)
«Bird/Encore» Vol. 2
Savoy Sjl 1129
«One Night in Chicago»
Savoy Sjl 1132 (Ricordi)



Conversando con un capolavoro

ENRICO LIVRAGHI

La conversazione, interpreti Gene Hackman John Cazale Fredric Forrest Usa 1974 Cic Video

Il padrino, interpreti Marlon Brando Al Pacino Robert Duvall Usa 1972 Cic Video

Il padrino parte II, interpreti Robert De Niro, Al Pacino Robert Duvall Usa 1974, Cic Video

Peggy Sue si è sposata, interpreti Kathleen Turner, Nicolas Cage Barry Miller Usa 1986 Panarecord

I giardini di pietra, interpreti James Caan Anjelica Huston James Erall Jones Usa 1987 Panarecord

La conversazione girato nel '74 da Francis Ford Coppola viene ora edito in cassetta. Da anni ormai era scomparso dagli schermi. E da considerarsi uno di quei film che negli anni Settanta hanno lasciato il segno nel cinema americano senza bisogno di nessun ricorso alle mitologie della controcultura o all'esibizione di volti e nomi famosi. È la storia di un esperto di microspie intercettatore di professione un solitario che scarna i momenti di tensione con lunghi assoli di sassofono. Un giorno capita una conversazione nella strada tra un uomo e una donna e si rende conto di avere ancora nelle proprie mani - come già un'altra volta - la vita di due persone. Scatta nella sua mente un meccanismo psichico in cui emergono progressivamente nevrosi ossessioni complessi di colpa e un pizzico di follia. Gene Hackman allora non ancora famosissimo è il magnifico protagonista che si cala con incredibile bravura nei panni di un personaggio incastrato tra l'assurdo quotidiano di un'indagine spionistica stranante e la sfera coscientiale alienata e lacerata dall'individuo complice e vittima dell'ingranaggio stesso. Il rigore e l'eleganza stilistica di questo film hanno spinto qualche critico a individuare in Antonioni il referente più immediato. Certo e che si tratta forse insieme

con *Apocalypse now* del capolavoro di Coppola.

Fanno ormai sei i film del cinema italiano americano editi in cassetta. *La conversazione* e *I giardini di pietra* usciti ora sul mercato e *Il padrino* *Il padrino parte II* *Apocalypse now* (appunto) e *Peggy Sue si è sposata* già disponibili da qualche tempo. Quest'ultimo è uno di quei film che Coppola ha diretto più che altro per coprire i buchi finanziari che la sua tempra di sperimentatore di nuove tecnologie spesso gli procura. È questo uno dei lati che fanno grande il cinema. Però ogni tanto il suo cinema per così dire paga peggio. *transi* ge proprio sul terreno della genialità della raffinatezza e del rigore tematico. *Peggy Sue si è sposata* è un film giocato su una sorta di incursione nel 1960 mediata da un flash back scattato nel cervello di una puerile signora quarantenne caduta in deliquo che si ritrova teen ager negli anni Sessanta con una mentalità da adulta degli anni Ottanta. Una storia un po' edulcorata appesantita dal gionismo del protagonista maschile un Nicolas Cage veramente irritante

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

- | | |
|---|---|
| DRAMMATICO
L'assassino di Slater George
Regia Robert Aldrich
Interpreti Beryl Reid Susanah York Coral Browne
Usa 1968, Ricordi De Laurentis | COMEDIA
L'allegra fantasma
Regia Amleto Palmieri
Interpreti Totò, Eli Parvo, Franco Coop
Italia 1941, Fonti Cetra |
| DRAMMATICO
Malamore
Regia Enprando Visconti
Interpreti Jimmy Bnscoe Nathalie Nell, Antonio Marsina
Italia 1982 Gvr | COMEDIA
Doctor Detroit
Regia Michael Pressman
Interpreti Dan Aykroyd Howard Hesseman, Donna Dixon
Usa 1983, Cic Video |
| DRAMMATICO
Gli occhi, la bocca
Regia Marco Bellocchio
Interpreti Angela Molina Lou Castel Michel Piccoli
Italia 1982 Ricordi De Laurentis Video | COMEDIA
Getta la mamma dal treno
Regia Danny De Vito
Interpreti Danny De Vito Billy Crystal, Anne Ramsey
Usa 1987 Rca Columbia |
| DRAMMATICO
Vizi privati pubbliche virtù
Regia Moksios Janco
Interpreti Pamela Villoresi, Theresa Ann Savoy Franco Branciaroli
Italia 1974 Deltavideo | COMEDIA
La retata
Regia Tom Mankiewicz
Interpreti Dan Aykroyd, Tom Hanks, Christopher Plummer
Usa 1987, Cic Video |



VIDEO

CLASSICI E RARI

Tom Sawyer Provincia viene sotto dal freddo le lenzuola

«La mia vita a quattro zampe»
Regia Lasse Hallstrom
Interpreti Anton Glanzelius, Tomas Von Bromsen
Svezia 1987, Playtime

«Il commissario Pepe»
Regia Ettore Scola
Interpreti Ugo Tognazzi Silvia Dionisio
Italia 1969
Creazioni Home Video

■ Infanzia vocazione e prime esperienze di piccolo dodicenne svedese con ana da cucciolo e precoce attitudine alla filosofia. Costretto ad allontanarsi da casa in seguito alla grave malattia della madre Ingemar e un Tom Sawyer anni 50 sguardo vispo e sorriso monilescio che sembra conoscere in anticipo la lezione dei Peanuts e di Truffaut «L'importante nella vita è fare confronti» ripete spesso nelle sue solitarie meditazioni. Applicando la regola Ingemar impara a vivere con l'aiuto di uno zio patito del football che gli insegna ad avere sempre «il samba nelle gambe». È di una procace bionda che lo inizia - senza veli - alle delizie adulte (e voyeuristiche) dei piaceri della carne. Dopo il pranzo di *Babette* (Oscar per il miglior film straniero) e *Pelle il conquistatore* (Palma d'oro a Cannes) un altro esempio del buon momento attraverso dal cinema nordico la regia di Lasse Hallstrom è delicata e sordida, il tono è miracolosamente in bilico tra pathos e ironia.

□ GIANNI CANOVA

□ GIANNI CANOVA